

"ATELIER PARIS"

di Mariateresa Cerretelli

"Sento che in qualche modo potrei continuare una ricerca, un'esplorazione che altri pittori hanno iniziato. Io non sono un inizio e non sono una fine. Sono un anello di una catena". È una frase di Keith Haring che attiene pienamente alla visione di Maurizio Galimberti, l'Instant Artist italiano che ha trasformato la Polaroid in una forma d'arte. Nell'incipit del volume *Atelier Paris* che raccoglie vent'anni di fotografia dedicate a Parigi, Galimberti scrive parole come " voglio mangiare Paris...DADA bruciare ...fuoco fuoco...incendio Buren al Palais Royal...arriva Marcel Duchamp...rue de Rivoli è il suo mondo...DADA LOUVRE... Lo scrivo con il mio Frottage". Un vortice di energia di arte del passato, dal Dadaismo al Surrealismo, percorre la mente e scorre in ogni fibra del cuore di Maurizio Galimberti alimentando la sua creatività contemporanea.

E così naturalmente ogni singola Polaroid diventa un quadro, ogni opera è il frame di un film ma tutte esprimono un universo di poesia dove entrano luci e colori, nebbie o notti luminose per raccontare la magia della città e l'artista sottolinea le atmosfere della capitale francese con i suoi interventi di manipolazione e ritocchi effettuati con pennelli e bastoncini. Poi lo sguardo e la ricerca fotografica si sposta sui monumenti per cantare la grandiosità di questa metropoli, da l' Arc de Triomphe alla Pyramide fino alla Tour Eiffel. Parigi ha stregato Galimberti e la sua superba bellezza lo spinge a tessere con i suoi mosaici un nuovo storytelling in verticale su verso il cielo o in orizzontale sviluppando un prolungamento dell'occhio ai lati come se l'edificio ritratto occupasse uno spazio infinito. È fotografia ed è anche musica, una composizione densa sempre di armonia. " La mia tecnica a mosaico è un modo per suonare la

musica e Glenn Gould è stato uno dei più grandi ispiratori del ritmo delle mie foto", dice Galimberti. Così, agganciato al suo strumento a sviluppo immediato, l'Instant Artist disegna paesaggi e architetture misurandone il suono e il ritmo. La bellezza di questo volume che ha il tocco magistrale dell'Art direction di Federico Mininni, si sfoglia ancora pagina dopo pagina per incontrare altre contaminazioni d'arte che ispirano Galimberti. Come il Readymade duchampiano. Entrano in campo Warhol, le riviste parigine d'antan come *Pour vous Madame* o *Je m'habille*, un omaggio al mondo del fashion. Maurizio Galimberti ha una visione allenata, uno sguardo sempre attento e curioso pronto ad assorbire le bellezze che lo circondano. E la bellezza immortale di una città come Parigi non avrebbe mai potuto lasciarlo indifferente.

